

## **Poesie**

*Roberto Malini, Malta*

Casilino 900. Ora e sempre, Resistenza!

da "Il silenzio dei violini" (Edizioni Il Foglio, Piombino 2012)

25 aprile 2008, Festa della Liberazione. Dal Casilino 900, il più vecchio insediamento Rom della capitale\*, simbolo della nuova persecuzione etnica. Con citazioni di Piero Calamandrei.

Ai pochi ricordiamo che non muoiono  
l'odio, l'iniquità, la crudeltà che nutrono i carnefici, ma tornano, quando al giorno glorioso degli eroi segue l'oscura notte profonda, fatale, nemica della pace, della luce, della pioggia di vita che irrorà la speranza, uguale in ogni parte come fertile terra.

Ai pochi ricordiamo che "il patto  
giurato fra uomini liberi  
che si adunarono  
per dignità e non per odio  
decisi a riscattare  
la vergogna e il terrore del mondo"  
esiste ancora.

Ai pochi, ai giusti, a chi appartiene  
a un solo popolo di uomini  
ricordiamo che le persecuzioni  
non sono relegate nella Storia,  
ma avvengono ancora, vicino a noi,  
dove i potenti sono ancora aguzzini e  
gli innocenti vittime,  
dove è ancora il lupo ad accusare l'agnello:

"Sei tu che mi hai aggredito  
e se non sei stato tu, è stato tuo padre".

Ai pochi ricordiamo  
che abbiamo armi più potenti  
di quelle dei carnefici:  
la verità, la giustizia, la memoria  
e che con tali armi, non possiamo che vincere:

"Ora e sempre, Resistenza!"

\* È stato chiuso nel febbraio del 2010.

...

L'ultima guerra

da "Dichiarazione" (Edizioni Il Foglio, Piombino 2013)

Ogni tanto le anime degli uomini smettono di cantare e dal loro profondo sale come un rantolo o un ruggito l'odio.

Ogni tanto le api interrompono il loro ronzio sonoro e gridano orrore ai fiori aperti come mani e non fanno più miele, ma veleno giallo come bile.

È sbagliato pensare che la rabbia sia la compassione quando si ammala ed è sbagliato credere che la follia sia la ragione quando si addormenta.

La pace non è un farmaco, la pace è il più feroce dei combattimenti, la pace è guerra, l'ultima guerra, quella epica di cui parlano antiche profezie:

l'uomo contro se stesso, contro il suo ferro, i suoi artigli e le sue bombe.

La pace è simultanea in tutti i cuori e sale come un canto di battaglia, quando le anime degli uomini smettono di cantare e le api non fanno più miele, ma gridano bombe nei calici aperti delle città distese come mani.

Gridano orrore ai fiori. Credono di sognare.